Privatizzazioni: il governo accelera. Oggi tocca all'Eni

L'«affare Stet» in mano a Mediobanca

Authority: via libera della Camera

Il governo ha deciso della privatizzazione della Stet si occuperanno Mediobanca e Barclays De Zoete Wedd Sono infatti questi i «global coordinator» cui sarà affidata la vendita di azioni della finanziaria pubblica per le tlc Con una precisazione la formazione dell'azionariato di controllo della società rimarrà prerogativa di Iri e Tesoro Sempre ieri la Camera ha approvato il «ddl» sulle Authority Oggi il Comitato per le privatizzazioni si occupa dell'Eni

PAOLO BARONI

ROMA Riprende la marcia le privatizzazioni, il «via libera» della Camera al disegno di legge sull'istituzione delle Authorities per i servizi pubblici (315 sì 22 no e 5 astenuti), sbloccatosi ieri dopo mesi di stallo, avvicina le grandi operazioni di privatizzazione da tempo allo studio da parte del Governo Enel Stet ed Eni E proprio ieri su questi fronti si sono registrate importanti novità con la riunione del Comitato dei ministri per le privatizzazioni (Dini Clò e Masera) che ha scelto i «global coordinators» per la Stet mentre oggi sarà la volta dell'Eni

Entra in scena Cuccia

È scoccata l'ora di Mediobanca L'istituto di via Filodrammatici fino ad ora era rimasto escluso dal business delle privatizzazioni cosa che certo non faceva piacere al suo presidente onorario Enrico Cuccia le cui mire riguardavano proprio l'operazione Stet e la possibilità di allestire un assetto di controllo di suo gradimento coinvolgendo le solite «grandi famiglie» e i soliti «amici degli amici» come già avvenuto con Comit e Credit Ieri è arrivata la «chiamata» del governo Il Comitato dei ministri per le privatizzazioni (che oltre a Mediobanca ha indicato anche l'inglese Barclays De Zoete Wedd) però ha fissato una condizione molto precisa l'incarico è scritto in una nota del Tesoro non comprende la formazione dell'azionariato stabile che rimane nella sfera di esclusiva competenza dell'Iri e del Tesoro» Non solo «La ripartizione quantitativa delle azioni da allocare alle diverse tranches nonché l'assegnazione definitiva dei titoli agli investitori istituzionali italiani ed esteri dovranno essere espressamente approvati da parte dell'Iri e del Tesoro» È poi previsto che al consorzio per il collocamento italiano partecipino oltre alle istituzioni bancarie che verranno invitate in seguito tutti gli istituti italiani invitati per la selezione dei global coordinator Mediobanca Imi Banca di Roma Comit Credit S Paolo Torino Cariplo e Bnl Ovvero tutte le banche che divise in due cordate contrapposte già in precedenza si erano candidate per l'acquisto «a fermo» di tutte le azioni Stet in mano all'Iri

Insomma Cuccia con la madre di tutte le privatizzazioni potrà fare buoni affari come banchiere e nulla più E quella che poteva sembrare una vittoria si è rivelata per Mediobanca quasi una beffa

Oggi come detto tocca all'Eni I ministri devono scegliere il secondo «advisor» italiano da affiancare a Rothschild In corsa ci sono Vitale-Borghesi Pasfin Eptaconsors Per l'ente c'è anche da decidere la scelta del «global coordinator» chiamato a collocare materialmente entro l'anno il 20% delle azioni

Le nuove Authority

Il disegno di legge sull'istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità intanto prende il largo Il «ddl» era stato approvato il 15 marzo scorso dal Senato sulla base di un testo d'iniziativa del senatore progressista Filippo Cavazzuti Una volta passato all'esame dell'Aula di Montecitorio il disegno di legge si era arenato osteggiato da centinaia di emendamenti presentati da An e Rifondazione Per sbloccare la situazione, anche sulla scia delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Dini che si era detto pronto ad interessarsi personalmente della vicenda al fine di accelerare i tempi è stata quindi adottata la soluzione di due maxi emendamenti Il primo approvato martedì raggruppava 6 articoli tra cui quelli relativi all'organizzazione del personale delle costituende Authority (energia gas e telecomunicazioni) nonché norme relative alle consultazioni di associazioni degli utenti Per superare l'ostacolo degli ultimi 9 articoli ieri il Governo ha presentato un altro maxi emendamento poi approvato dall'Aula «È stato fatto un buon lavoro ed ora si potrà procedere con le privatizzazioni» Questo il primo commento del ministro Alberto Clò

Avanti tutta

Enel Eni Stet chi andrà per prima sul mercato? Secondo Clò «potrebbe essere l'Enel ma aspettiamo di vedere anche la situazione sui mercati finanziari sulla loro possibilità di accogliere il collocamento anche contestuale di una prima tranche delle aziende pubbliche» «È stata una votazione molto importante – ha commentato a sua volta il ministro del Bilancio Rainer Masera – che consentirà di riprendere i programmi già approvati da governo e parlamento» «Ora si torna al Senato – ha aggiunto – ma ritengo che la strada sia in discesa perché le correzioni di Montecitorio sono state migliorative» Soddisfatto anche Filippo Cavazzuti «finalmente – ha dichiarato ieri – Clò ha adottato un comportamento ragionevole sulla privatizzazione dell'Enel che ha sbloccato la situazione alla Camera Valuteremo – ha aggiunto – se è vero che il testo è migliore di quello approvato dal Senato e ci auguriamo che ciò sia vero in questo caso l'approvazione da parte del Senato non può essere che rapidissima

Lamberto Dini (a fianco) e, in alto, Enrico Cuccia Maurizio Danese

Un ordine del giorno approvato ieri mattina dalla Camera

«L'Enel si privatizza così»

ROMA Costituzione di una società autonoma controllata dall'Enel – al cui capitale possano partecipare anche le società municipalizzate una volta privatizzate – per la trasmissione di energia elettrica allargamento della presenza delle municipalizzate nella distribuzione possibilità per i «consumatori qualificati» di scegliere il produttore da cui acquistare energia elettrica mantenimento di una «golden share» del tesoro nell'Enel privatizzato

Sono questi i tratti salienti del piano di privatizzazione dell'Enel contenuti in un ordine del giorno che la «maggioranza bizzarra» – così come l'ha definita il presidente della Commissione attività produttive Rubino (Forza Italia) – che ha sostenuto il disegno di legge sulle Authority ha presentato ieri alla Camera e che l'aula ha poi approvato con una robusta maggioranza

Via al piano

L'ordine del giorno del resto non solo è sostenuto da un'ampia maggioranza (Forza Italia Lega Centro-sinistra e Ccd) ma – ha spiegato il pidiessino Vincenzo Visco – «ne abbiamo discusso anche con il governo» E grande «sensibilità al l'ordine del giorno sulla privatizzazione dell'Enel l'ha mostrata il ministro del Bilancio Rainer Masera Il piano di privatizzazione preparato dal governo è pronto – ha dichiarato – stiamo solo aspettando l'approvazione della legge sulle Authority Se l'ordine del giorno della Camera non imporrà vincoli incongruenti con il nostro piano – ha aggiunto ieri mattina parlando a Montecitorio poco prima del voto dell'aula – ho la piena fiducia che la privatizzazione di una prima tranche dell'Enel possa essere avviata entro la fine dell'anno»

L'ordine del giorno impegna il governo fra l'altro a «promuovere la liberalizzazione e la concorrenza nella produzione di elettricità attraverso l'assegnazione delle nuove capacità produttive su basi competitive e ad assicurare nella distribuzione oltre al pluralismo di operatori forme di concorrenza di tipo comparativo e la possibilità per i consumatori qualificati di acquistare da produttori terzi nel rispetto dei vincoli di programmazione L'Enel spa con il concorso delle municipalizzate dovrà farsi carico di garantire il servizio universale La graduale estensione «in misura consistente» della quota di distribuzione attribuita alle aziende municipalizzate dovrà avvenire secondo l'ordine del giorno solo se queste ultime saranno in grado di assolvere al servizio Le condizioni poste sono la loro privatizzazione l'acquisto di impianti valorizzati ai prezzi di mercato l'ottimizzazione dei sistemi locali in cui essi operano (anche promuovendo la costituzione di società miste con l'Enel) una sufficiente solidità economico finanziaria l'efficienza del servizio

Il mercato

L'ordine del giorno mira anche a limitare la presenza dell'Enel sul mercato italiano dell'energia elettrica stabilendo che la spa non possa acquistare altre imprese o partecipazioni nel settore elettrico in Italia incompatibili con le indicazioni e gli obiettivi del documento parlamentare Una quota del capitale dell'Enel spa non inferiore al 10 per cento infine dovrà essere offerta agli utenti e ai dipendenti

Al Senato si lavora per ampie intese
Le progressiste: tutelare la maternità

Riforma pensioni Salvi: la miglioreremo e la Camera dirà sì

RAUL WITTENBERG

ROMA Grandi manovre al Senato per migliorare la riforma previdenziale con «ampi consensi» in maniera che il testo torni al più presto alla Camera con modifiche accettabili dalla stessa maggioranza che l'ha licenziato in prima lettura e quindi la riforma sia definitivamente approvata prima di Ferragosto Le battute si sprecano a Palazzo Madama su Montecitorio che crede di aver fatto chissà quale capolavoro che i senatori non dovrebbero azzardarsi a toccare E si scherza pure nella sala Stampa della Camera, dove il relatore Marco Fabio Sartori prevede – in caso di modifiche «stravolgenti» – il trasferimento degli «ombrelloni balneari nelle aule parlamentari» per il rimbalzo della legge da un ramo all'altro del Parlamento

Fuori dagli scherzi e dalle battute il Senato ritiene di poter introdurre quelle modifiche – compatibili con l'impianto della riforma e con i suoi vincoli finanziari – che alla Camera sono state troncate dall'ostruzionismo di Rifondazione comunista proprio perché Rifondazione qui ha rinunciato all'ostruzionismo, compiendo la scelta di pochi emendamenti (una trentina) mirati soprattutto alla questione delle pensioni di anzianità E così mentre la Commissione Lavoro iniziava la discussione generale (lunedì il termine per la presentazione degli emendamenti martedì la replica del governo e i primi voti sulle proposte) la diplomazia parlamentare faceva la sua parte

Il presidente dei Progressisti Cesare Salvi ieri ha incontrato il capogruppo di Forza Italia Enrico La Loggia dopo un primo scambio di opinioni con la capogruppo di Rifondazione Ersilia Salvato E sulle pensioni oggi si riuniscono i presidenti dei gruppi che sostengono il governo Dini (centro sinistra e Lega) mentre non si esclude che – prima dell'inizio delle votazioni in Commissione – lo stesso Dini incontri i gruppi di maggioranza in Senato Insomma si va verso emendamenti concordati anzitutto nella maggioranza accettati dal governo e in qualche misura da una parte del Polo tali da passare anche al vaglio della seconda lettura a Montecitorio

«L'impianto della riforma i saldi finanziari e i tempi della sua approvazione - afferma Salvi – sono i nostri vincoli, per una riforma che garantisce i diritti dei lavoratori alla pensione in un sistema economicamente sostenibile perché l'alternativa è quella che abbiamo visto nell'autunno scorso quando la Destra ha mostrato il suo vero volto» Tra i miglioramenti di un testo già buono alcuni suggeriti «dalle aree di disagio nel mondo del lavoro» Ci sono opinioni diverse fra i gruppi ma anche «segnali di disponibilità fra quelli dell'astensione» (leggi FI e Ccd) e di Rc avendo rinunciato all'ostruzionismo speriamo che questi segnali trovino conferma» È sui tempi l'approvazione ai primi d'agosto non deriva dal fatto «che deputati e senatori vogliono andare in ferie ma dal fatto che in vacanza debbono andarci tranquillamente – sottolinea Salvi – quei 30 000 lavoratori che altrimenti vedrebbero svanire lo sblocco di settembre del pensionamento»

Quattro i capitoli probabili delle modifiche La «clausola di salvaguardia» cara a Forza Italia, dovrebbe essere «ritoccata» per garantire il passaggio parlamentare del suo funzionamento Lavori usuranti, con estensione delle agevolazioni alla transizione probabilmente sulle pensioni di anzianità Patrimonio immobiliare degli enti previdenziali Assegni familiari e maternità temi cari a Popolari e Ccd ma anche ai Progressisti la cui componente femminile di deputati e senatori ha tenuto una conferenza stampa per rivendicare la «maternità» – come ha detto l'on Laura Pennacchi – dell'impianto della riforma col passaggio al metodo contributivo che ha permesso di tutelare donne giovani e lavori atipici e discontinui La senatrice Maria Grazia Daniele Galdi e l'on Elena Cordoni hanno illustrato l'emendamento con cui al Senato s'intende ripristinare nella transizione il diritto «previdenziale» all'integrazione al minimo che nel '92 il governo Amato aveva tolto alle donne legando il diritto ai reddito cumulato con quello del coniuge Un altro emendamento dovrebbe meglio riconoscere i contributi figurativi per la maternità L'on Livia Turco ha annunciato proposte per spendere i 30 miliardi stanziati dalla Finanziaria per i «congedi parentali» e sui nuovi regimi dell'orario di lavoro visto che la materia è ancora regolata da una legge del 1923

Accordo su turni all'Iveco di Foggia 150 nuovi assunti

È stato siglato da Fim, Fiom, Uilm e Fiat Iveco un accordo per il maggior utilizzo degli impianti dello stabilimento Sofim di Foggia dove attualmente 1.750 lavoratori producono motori per auto e, soprattutto, per veicoli industriali. Con questa intesa la produzione settimanale di motori passa da 3.700 pezzi a 4.450. Come informa una nota, per 550 addetti il sabato sarà lavorativo e il riposo sarà infrasettimanale. Sono previste inoltre 150 assunzioni a termine - che potranno essere confermate se il trend resterà positivo - e 35 miliardi di investimenti per modifiche all'organizzazione del lavoro. Verrà infatti superato il meccanismo della linea di montaggio e saranno introdotte le cosiddette «isole». I lavoratori interessati alla nuova turnistica percepiranno una «una tantum» di 350mila lire. «È un accordo positivo – ha dichiarato in una nota Giovanni Contento segretario nazionale della Uilm – che dà risposte coerenti ai problemi occupazionali che colpiscono il Sud Il sindacato ha infatti compreso che occorre accettare la logica della flessibilità per maggior utilizzo degli impianti se si vuole combattere il male sociale rappresentato dalla disoccupazione»

Ifi, un bilancio d'oro per gli Agnelli

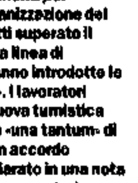
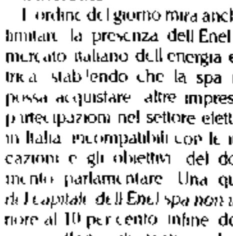
Su Rizzoli e San Paolo l'Avvocato tranquillizza l'assemblea

TORINO Non abbiamo nessuna preoccupazione né in termini di diritti né di sostanza. Nell'attuale rapporto tra Gemina e Rizzoli ed Ifi la nostra posizione è assolutamente serena e tranquilla sotto tutti gli aspetti Così si è espresso Gianni Agnelli ieri a Torino presiedendo l'assemblea dell'Ifi [illegible] partecipazione era legata ad un certo tipo di rapporto ora è completamente libera [illegible] [illegible]

Ma l'assemblea dell'Ifi è stata anche un'occasione per ribadire la solidarietà della famiglia Agnelli a Cesare Romiti oggetto in questi giorni di iniziative giudiziarie [illegible] Umberto Agnelli confermando la massima solidarietà della famiglia verso un esponente del gruppo così fortemente impegnato

Tornando all'assemblea degli azionisti Ifi tutti positivi i dati [illegible] provati ieri che danno un risultato ante imposte pari a 215 miliardi di lire (1 067 nel 1993) [illegible] 31 marzo 1995 con un utile netto di 31,5 miliardi di lire [illegible] 57 miliardi rispetto all'esercizio precedente [illegible]

[illegible]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola
UN LIBRO PER CAPIRE
DIZIONARIO DELLA BOMBA ATOMICA

• La storia nucleare • Com'è fatta la bomba
• Gli effetti su uomo e ambiente

Ed inoltre su AVVENIMENTI
BOSNIA/Inchiesta • VOGLIA DI GUERRA
Gli interventisti di casa nostra.
Le bugie dell'informazione